



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 4 - N. 21 - maggio / giugno 2006 - Direttore responsabile: Alessandro Massobrio  
 Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Genova" - Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

## A Maria Santissima

Vorrei saper, Madonna, con certezza  
 che il cuore mio non t'addolora mai,  
 che la mia prece ed anche mia fralezza  
 dentro il tuo Cuore, sempre, stringerai!  
 Vorrei capir, Signora,  
 tutto il duolo che il mondo ed io  
 portammo al tuo bel Cuore,  
 e ritornare a Te, con grande stuolo  
 d'anime pronte a viver del Tuo amore.  
 Vorrei, Madonna, d'umiltà il possesso,  
 e l'infinita carità nell'anima:  
 in gran semplicità, tutto me stesso  
 offrirTi per riposo, o dolce Mamma.  
 Vorrei d'orante, Madre, fatta pura  
 la veste che il mio spirito ricopre,  
 che l'occhio Tuo vedessevi, in figura,  
 del Figliol Tuo riviver tutte l'opre.  
 Vorrei, Regina, illuminati gli occhi  
 di luce onnipossente e tutta in fuoco,  
 per mettermi in preghiera  
 ai tuoi ginocchi,  
 per coglierti, in visione, almeno un poco.  
 Vorrei, o Dolorosa, farmi santo,  
 e senza l'ombra della mia miseria,  
 comporre, con la vita, un dolce canto  
 per non vederti più ansiosa e seria!  
 Dei Martiri, Regina, io ti prego,  
 vorrei dentro il mio seno il Tuo soffrire  
 che, in me, di Te facesse un "alter ego",  
 legato a te, per vincere o morire:  
 un Cavalier della Tua diva luce,  
 un Messagger del Tuo materno affetto,  
 un Condottier che tutti a Te riduce,  
 deh fa, Regina, ch'io da Te sia eletto!  
 E la pietà Ti prenda, o dolce Madre,  
 delle puerili e scialbe mie parole!  
 Io so che niuno mai raggiunge il Padre  
 per la virtù delle parole sole.  
 Occorre far quel che Tu vuoi, Regina,  
 bisogna non pensare più che a Te sola,  
 abbandonarsi in Te, sera e mattina,  
 vivi e nascosti come la viola.  
 E sorgeremo, poi, nel lume eterno,  
 come ridesti, a fondo, da torpore:  
 ti prenda, allora per me, senso materno,  
 ed, a salvarmi, mandami il Tuo Cuore!



"Immacolata" particolare del quadro di Padre Kolbe dipinto da G.B. Semino (1981)

Non so, Madonna, cosa ancor vorrei,  
 non ho la luce per vedervi a fondo,  
 non ho capacità, né pensieri miei,  
 non ho altra strada,  
 in questo freddo mondo.  
 Solo con Te, augusta mia Signora,  
 divider posso i giorni miei mortali,  
 illuminati da divina aurora,  
 e trasportati da divine ali.  
 Salve, Madonna, Madre del Signore,  
 la Madre mia è certo che Tu sei,  
 dammi di consolarTi a tutte l'ore,  
 e resta sempre il "Sol" degli occhi miei.

Renato Raschi

Roma, Sant'Eusebio all'Esquilino,  
 13 giugno 1949

(Preghiera scritta da Padre Bonaventura Raschi,  
 pubblicata su "L'Immacolata e il Suo Cuore"  
 Maggio 1968)

## FARE LA VOLONTÀ DI DIO

Nel quinto canto del Paradiso, nel cielo della luna, Dante si imbatte in Piccarda Donati. La nobile fiorentina, sorella di Forese e di Corso, è relegata tra quelle anime che non portarono a compimento i loro voti non per propria ma per altrui imposizione. Costrette dalla brutta violenza a seguire una strada che mai avrebbero scelto in regime di libero arbitrio.

Il dialogo che si svolge tra il poeta e la fanciulla, rapita dal fratello Corso dal monastero in cui aveva formulato i suoi voti per essere data in sposa ad un alleato politico, è tra i più belli e teologicamente profondi dell'intera cantica. Innanzi allo stupore del pellegrino che non riesce a comprendere come Piccarda possa non nutrire una sorta di invidia nei confronti delle anime che Dio ha posto nei cieli più alti, mentre lei è confinata in quella sfera così distante dalla luce trasfigurante del Creatore, la claustrale risponde con parole di semplice quanto sfolgorante verità.

"E la sua volontate - ella spiega - è nostra pace. \ Ella è quel mar al qual tutto si move \ ciò ch'ella cria e che natura face". Non occorre altro per rendere comprensibile, direi quasi trasparente, il senso dell'inabitazione della Trinità in ciascuno di noi. Quella Trinità di cui la Vergine Maria - come fa osservare Padre Raschi nella sua omelia - è il naturale complemento.

Vivere in Dio significa dunque fare la sua volontà. Spogliarsi delle proprie pretese, dei propri gusti, dei propri meschini egoismi per riempirsi di Lui. Per usare una fortuna-

(segue a pagina 2)

(segue da pagina 1)

ta espressione paolina, far sì che non sia più io a vivere, ma sia Cristo a vivere in me. Solo allora la pace dell'appagamento può scorrere intorno a noi, può inondarci e ricoprirci, può sollevarci dalle nostre radici terrene.

Il paragone, che è sotteso all'immagine dantesca, è proprio questo. Come relitti abbandonati sulla spiaggia, noi siamo in qualche modo sommersi dalla volontà di Dio. Essa è l'alta marea che irrompe ovunque, disancorandoci dagli antichi appigli, dalle ostinate riserve. Chi è stato a Mont Saint Michel in Normandia non può aver dimenticato lo spettacolo unico al mondo di quella sterminata spiaggia, che d'improvviso le onde del mare ricoprono. Trasformandola in mobile specchio d'acqua.

Allora, ma solo allora, anche i relitti prendono a navigare. Essi vanno lentamente verso quel mare "al qual tutto si move", perché tutto è in grado di contenere e di abbracciare. È il mare di Dio, della volontà di Dio, da scriversi rigorosamente con la V maiuscola, nella quale la nostra piccola volontà - da scriversi altrettanto rigorosamente con la v minuscola - trova ricetto e dimora.

No, non si annulla l'umana volontà in quella divina. Essa mantiene la percezione analogica della cosa creata dinanzi allo spirito creatore, ma avverte, all'interno della propria nicchia, l'immensa forza che da quella inabitazione le deriva.

"Da sola - scriveva la Santa di Avila - Teresa non può nulla. Con Dio tutto".

Alessandro Massobrio

#### "LA SUA VOCE"

Rivista bimestrale redatta a cura della

#### ASSOCIAZIONE

#### "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova

c.c.p. 36563062

<http://www.padreraschi.it>

E-mail: [amicidipadreraschi@poste.it](mailto:amicidipadreraschi@poste.it)

#### Abbonamento:

Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00

tramite vaglia internazionale

Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

**Direttore della fotografia:** Candida Bottaro

È vietata la riproduzione anche parziale delle fotografie

#### Realizzazione e stampa:

B. N. Marconi s.r.l. - Genova

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n.58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.

# Madonna della Trinità

In questo Maggio sempre fresco di poesia e di rinascite, il nostro pensiero va con passione a questo titolo: «Nostra Signora della Santissima Trinità», poiché in esso ci si rivela il grande compito di Maria, che è quello di introdurci nella vita di unione col Padre, col Figlio e con lo Spirito Santo. La Celeste Signora deve farci questo graditissimo dono di renderci degli adoratori ferventi dell'Adorabile Trinità, la quale, allora che l'anima è nella sua «Grazia», abita dentro di noi da renderci possessori e amici dell'Amore Sostanziale. Questa è l'altissima eredità che Gesù ci meritò dalla Croce, che la Vergine conmeritò e ottenne per noi, e che, Essa, tenera Madre, custodisce perché non ci venga mai tolta.

La gran parte dei cristiani vivono in basso, molto in basso, e Dio li chiama a vivere in alto, molto in alto, poiché ciascun giorno è destinato a farci fare un passo avanti nella intimità divina. Quante anime manderanno un grido di sorpresa e di dolore quando verrà loro svelato questo mistero che non vollero capire: «Vivere la vita intima con la Santissima Trinità». S'accorgeranno troppo tardi d'aver vissuto una falsa pietà e d'aver trascinato e mortificato un sì grande Tesoro. È una vera pazzia il cercar la vita nelle gioie terrene e peggio ancora il cercare la consolazione divina fuori di questo meraviglioso mistero di Dio che abita in noi.

**Abbiamo bisogno di imparare a misurare la vita con la luce dell'al di là;**

ma questa luce non bisogna cercarla lontano da noi, bensì dentro di noi. Sarebbe temerario, però, volerlo fare senza Maria che è la Madre della divina Grazia e perciò la Mediatrix possente per ottenercela dal Cristo.



"Pentecoste" (vetrata di G.B. Semino)

D'altra parte l'inabitazione di Dio in noi è una cosa talmente augusta che soltanto la Madre del Signore potrà riempire i vuoti dolorosi della nostra distrazione. Per mezzo della Madonna noi possiamo glorificare Dio offrendo-Gli tutte le azioni in unione al Divin Figlio ed in virtù dello Spirito Santo, poiché il Cuore della Vergine è prezioso Tabernacolo della Trinità e l'ideale soggiorno delle tre Persone divine. Il Padre guarda al Cuore della Madonna come al capolavoro delle Sue mani; il Figlio come al Cuore della Madre, sorgente dalla quale zampilla il Sangue che Gesù prese per redimerci; lo Spirito Santo guarda al Cuore della Vergine come al Tempio Suo, ripieno di bellezza che mai potrà esservene d'uguale, Tempio capace di offrire all'Altissimo adorazione di inenarrabile valore.

Maria è il Paradiso di Dio e il di Lui mondo ineffabile. Ella, dunque, può illustrarci, ottenerci e conservarci la vita d'unione e d'adorazione del Dio vivente in noi.

Nostra Signora della Trinità, pregate per noi.

Padre Bonaventura Raschi

da "L'Immacolata e il Suo Cuore" - Maggio 1952



## ... la vostra voce

Questo è lo spazio dedicato ai lettori. Gli scritti, pubblicati a cura e discrezione della redazione, sono autentici e firmati. Per rispetto di chi scrive sono riportate solo le iniziali del nome.

[...] "Caro Padre Raschi, che nella luce di Dio insieme alla cara Giliana vedi la nostra situazione concreta, la fatica del nostro Esodo non facile sulla terra, intercedi ancora presso Maria Fonte della Misericordia per questo povero Prete che ti ricorda con riconoscenza e per tutta la Chiesa che hai tanto amato. Grazie Padre Raschi".

Grazie Signor Presidente. Grazie Amici tutti. Benedico.

Haiti, 7 marzo 2006

P. G. F.

Caro Presidente, La ringrazio per quanto fate per portare avanti ciò che ha fatto Padre Raschi. Speriamo vederlo anche sulla terra amato e onorato presto da tutti.

Io faccio ciò che posso, ho 81 anni e acciaccata assai. Lei mi ha capito. La ringrazio di cuore, a Lei e a tutta la comunità.

Un caro saluto e buona Pasqua

Genova, 21 marzo 2006

G. D. ved.C.

# Fare la volontà di Dio è il grande dono

Omelia del 29 Giugno 1980 di Padre Bonaventura Raschi

(cinquantesimo anniversario di sacerdozio, 1930-1980)

Permettetemi due sole parole, per non perdere tempo unicamente, altrimenti mi sentirei di cuore di ringraziare anche a lungo il Padre Provinciale e i miei cari confratelli che sono venuti e quelli, ancora di più magari, che sono lontani, perché ciascuno è al suo posto, al suo lavoro, alla sua missione. Comunque un "grazie" veramente di cuore per le attenzioni che assolutamente, dico assolutamente, non ho meritate, per le lodi che mi sono state fatte; ma in questi giorni sono permesse anche un po' di bugie!

Comunque la questione ora io la rivolgo, mi perdoni anche San Pietro, ma la rivolgo alla Madonna, e la rivolgo al nostro Beato Massimiliano Kolbe, e la rivolgo a San Francesco. Primo, San Francesco che disse: "Beato colui che si troverà dinanzi al Signore nelle Volontà di Lui." Appartiene al Cantico di San Francesco, il Canto delle Creature. Colui che si troverà nella Volontà e nelle Volontà del Signore: questa è la grande cosa.

Ora è da questo tema che scende il problema enorme, colossale, dell'Immacolata. Confesso che aveva ragione sempre più il nostro martire Padre Kolbe, quando diceva che certe verità più che a tavolino, più che allo studio, più che alle discussioni, più che a tutti i convegni, certe verità si vengono realizzando e si vengono a conoscere in ginocchio. **Dio si manifesta, direi quasi essenzialmente, nella preghiera.**

Ora io leggevo tra l'altro un libro, che è riflessione e non istruzione anche se è di una profondità teologica senza limiti, che mi pervenne dai cari confratelli di Palestina, custodi della Terrasanta; un libro che fa scuotere proprio tutto il sistema muscolare e nervoso e fa ballare proprio il cuore, nel pensiero di che cosa sia la Madonna, la quale Dio La presenta in questo modo e dice: **"Io sono l'Immacolata Concezione, sono la Madre del**

**Verbo, sono Colei che un giorno si chiamò Maria."** È una cosa che quasi quasi spaventa e sembra che sia nell'eternità, venuta giù già esistente, straesistente, eccetera.

La questione grandiosa della Madonna è una. Dio si presenta invece come Madre, perché Dio è l'Eterno Femminino e l'Eterno Mascolino, è l'eterno e assoluto Padrone della vita. È Lui che L'ha generata sotto ogni aspetto, però nel caso della venuta in terra, dell'Incarnazione, dice bene quella manifestazione che mi hanno inviato, dice bene che **solo la Volontà Eterna di Dio, dell'Assoluto, può generare l'Unigenito**, per cui Maria sarebbe, in apparenza, soltanto la Madre del Corpo di Gesù, della parte umana di Gesù, ma siccome la volontà della Vergine -ecco il gioco della volontà- la Volontà della Vergine era strettamente unita, unificata a quella di Dio da farne una cosa sola, allora la Madre può dire: **"Io sono l'Eterna, sono la Madre del Verbo, sono la Sposa del Verbo, la Sposa dello Spirito Santo, la Sposa del Padre."**

Come dissero i vecchi teologi, non troppo vecchi però, ma

di tanti anni fa: Maria è il Complemento della Trinità. È una cosa tanto alta per cui, per questa identificazione della Sua volontà nella Volontà di Dio, è venuta la Generazione e Iddio, che è l'unico che può generare il Verbo, si è fatto Carne, nella Sua Carne, da poter dire l'Angelo che "L'Ombra di Lui Ti adombrerà; il Suo potere Ti farà Madre di Colui che chiamerai Gesù e sarà ritenuto il Santo, il Figlio di Dio."

Ora l'altezza della Vergine, la grandezza, si smarrisce nella grandezza della Volontà di Dio. Ecco perché fare la Volontà di Dio è il grande dono. Difatti il grande dono della Volontà di Dio è la Sua adorabile presenza nella incarnazione, per l'incarnazione e nella conseguenza che porta poi questa incarnazione che stiamo vivendo ora, in questo momento: l'altare. Solo Dio poteva concepire un programma così enorme, così profondo, così divino, da potersi fare Uomo con l'aiuto della più eletta delle creature, l'Immacolata, perché il Suo nome non è Maria. Il nome grande della Madonna è Immacolata con la "I" maiuscola. Partecipa all'eterno decreto di Dio e per questo rimane la Sposa in Seno alla Trinità.

Ora una potenza simile non possiamo dimenticarla, ed è per questo che il nostro Padre Massimiliano Kolbe un giorno, parlando ai religiosi che erano con lui, ed erano tanti, avvicinandosi alla lavagna disse: "Voglio darvi la formula della santità, molto semplice, molto semplice, perché io voglio che siate tutti Santi. Dunque la formula è questa, - e disegna con il gesso, un piccolo «V» = «V» - . È l'assorbimento della piccola volontà umana dalla grande infinita Volontà di Dio."

È soltanto in questo senso che noi potremo avvicinare Dio quasi da pari a pari, perché nel giorno eterno che ci avvicinerà per sempre, Lui scorgerà in noi, se l'abbiamo compiuta, la vita della Sua Volontà e vedrà in noi un po' il Suo ritratto, come a principio

aveva detto: "Facciamo l'uomo ad immagine e somiglianza Nostra." In realtà l'ha disegnata prima, realizzata in pieno con questo metodo: **la Volontà di Dio in noi.**

Si dice: "Ma come avranno fatto?" **"E come si distingue la Volontà di Dio?"** La differenza sembra che non ci sia, invece c'è, tanta. Noi poveri uomini, anche nelle cose migliori, che non sono cattive ma non sono la perfetta Volontà di Dio, stiamo ideando, ideando cose buone e poi diciamo e preghiamo il Signore che ci aiuti perché così con Lui facciamo quello che c'è da fare. Questo si tratta di forzare né più e né meno, in gran parte, la nostra volontà con l'aiuto di Dio. Ma la Volontà perfetta di Dio è un'altra: **è Dio che deve prendere noi per fare la Sua Volontà.**

**E la storia di questo Santuario è unicamente e solo questa.** Il progetto che ebbi nel mio povero cuore era in un piccolo ambiente che osai chiamarlo "Città dell'Immacolata".



Padre Raschi all'altare il 29 giugno 1980

(segue a pagina 4)

Mi vergognai più tardi e non volevo più farlo, ma ormai era fatto. Va beh, progetto. Però vi dico candidamente che non ebbi mai il coraggio di portarlo avanti, sinceramente; dall'altare non vi dico bugie. Non ebbi il coraggio di portarlo avanti.

Soltanto quando una rivelazione di quel meraviglioso amico e padre, Padre Pio da Pietrelcina, mi inviò la strada che mi aveva promesso e con una creatura privilegiata, sento dirmi dalla Santissima Vergine: "Tutte le volte che pregherai con questa Mia bimba, io sarò in mezzo a voi, Mi vedrete, vi parlerò.". E dopo poco tempo ché la Madonna conosceva molto bene i nomi dei luoghi, né io li conoscevo: "Entro due anni devi farMi il Santuario sul Monte Borrìga". Io dico: "Borrìga? Cos'è Borrìga? Monte Borrìga?".

"Più tardi ti sarebbe molto difficile e forse impossibile per i tempi tristi che verranno". Da allora ebbi talmente coraggio che, distruggendo ogni impresa umana, lasciando ogni visuale terrena, affidandomi unicamente alla Vergine benedetta, in mezzo ad indicibili lotte e contrarietà siamo venuti al dunque e non vi dico altro.

Questo vi spiega in nome della Vergine la sintesi di questa struttura che non è che una parte, poiché la Madonna disse: "A più tardi la gioia dell'ampliamento." È questo che per me è un testamento ed è un giuramento, ed è la gioia di dire: **"Non è stata la mia volontà, Mi è stato imposto dall'amabilissima e, direi, adorabilissima Madre di Dio: l'Immacolata".**

Solo così si viene a conoscere che cos'è l'Immacolata, quando nella Sua tenerezza e generosità, nella Sua missione materna parla ad un cuore e, credete, non c'è bisogno nemmeno di grandi rivelazioni, perché **la parola della Vergine dentro un'anima è distinta e solenne, è grandiosa e garantisce, è affettuosa e dà la pace.** Siamo dunque nelle mani di Lei.

Io l'ho detto questo unicamente perché, prima io e poi tutti voi insieme, possiamo sempre più **imparare a compie-**

**re l'Opera di Dio e non le opere umane,** delle quali stiamo già raccogliendo con mani sanguinanti i frutti terribili che hanno operato. Oggi si seguono le volontà umane. Sapete come Dio chiama le volontà? Le diverse volontà che non sono la Sua Volontà con «V» maiuscola, sapete come le chiama? "Le prostitute." Smettete le vostre relazioni con "le prostitute" e **correte alla vostra Sposa: la Volontà Mia.**

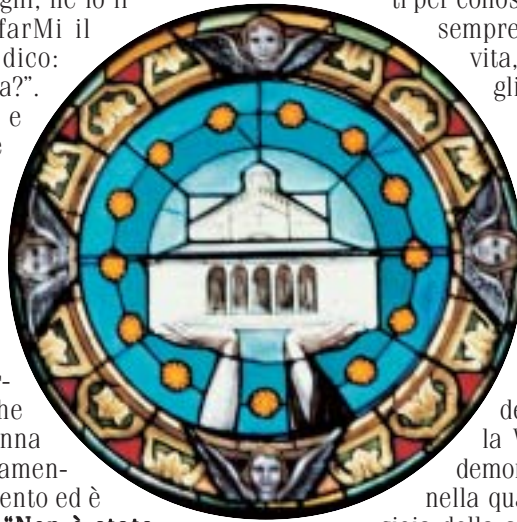
Ecco quello che occorre nella nostra vita. Non dite: "Ma che fa Dio?" "Ma che cos'è la nostra vita?" "Ma dove dobbiamo andare?" Il catechismo era tanto semplice quando era veramente catechismo! Noi siamo stati creati, Dio ci ha creati per conoscerLo, amarLo, servirLo e goderLo per sempre in Paradiso. Questo è lo scopo della vita, non le fortune, non le ricchezze, non gli onori, non la cultura!

Ricordo molto bene e ne parlavo con il buonanima del Padre reverendissimo Bed A Ed, Ministro Generale, di grande intelligenza, quando la Madonna disse: "Troppi libri figlioli, troppi libri! **Abbandonatevi sul Cuore Mio Immacolato e troverete la Sapienza.**" È proprio vero. Oggi il mondo si sta distruggendo per i troppi libri, per la superbia e l'orgoglio laico indipendente, diabolicamente indipendente dalla Volontà di Dio. Dio ci salvi da questo demoniaco disegno, ci salvi in questa tristezza nella quale naviga l'intera umanità, e ci dia la gioia della salvezza nella pace qui in terra e della salvezza dell'amore in Cielo.

Questo è il desiderio e l'augurio che faccio a me stesso, ai miei cari superiori, ai miei confratelli e a voi tutti cari fedeli che mi avete conosciuto da tanto tempo in mezzo a tutti i miei difetti, e che oso parlare di leggi, di obblighi e di volontà, eccetera, pur essendo tanto povero e misero come mi conosce Dio.

Ma il lungo cammino grande di responsabilità, spero che la misericordia di Dio saprà aspergerlo di bontà e di perdono e così anch'io potrò riposare nella Volontà adorabile di Dio.

Credo in un solo Dio...



## Il Rosario Vivente

N. 4 - anno XXXI

aprile 1978

### MISTERI DOLOROSI

#### PRIMO MISTERO DOLOROSO

**Nel Primo Mistero Doloroso si contempla la preghiera di Gesù nell'orto degli ulivi.**

Questa preghiera è una delle preghiere più solenni di Gesù. La prima solennissima fu certamente quella compiuta da Lui con la Madre Sua al momento di separarsi per incominciare la vita pubblica; la seconda solennissima fu nel Cenacolo con l'istituzione Eucaristica; la terza, arcisolenne fu sul Calvario. In questa dell'orto sudd' anche abbondantemente sangue. Perché? Per salvarci! E noi perché preghiamo? Si rifletta e si decida.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

#### SECONDO MISTERO DOLOROSO

**Nel Secondo Mistero Doloroso si contempla la flagellazione di Gesù legato alla colonna.**

Siamo abituati a considerare la flagellazione come una dolorosa

### Commenti di Padre Raschi ai misteri del Santo Rosario

punizione ed in tal senso ce la presenta anche Pilato. Ma non è soltanto così; due boia lo flagellano in tutto il corpo che si vede solcato di rosso, poi di ematomi che si aprono e sgorga sangue. Viene sciolto e cade sfinito a terra; poi con metodi barbari Lo fanno rialzare e vestirsi.

Questa tortura l'ha quasi ammazzato se la Sua forza divina non Lo sostenesse.

Preghiamo e domandiamo perdono.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

#### TERZO MISTERO DOLOROSO

**Nel Terzo Mistero Doloroso si contempla la coronazione di spine.**

Gesù è lasciato alla libera iniziativa della barbarie dei soldati, i quali pensano di torturarLo, come un passatempo per loro, e prendono fuori dal cortile del biancospino selvatico, ne formano una specie di corona e la premono sul capo del povero Gesù. È una cosa atroce, ma la remissione del nostro peccato costa così.

Gesù soffre ed è afflitto. Noi possiamo offrire a Lui i nostri mali che sono un nulla al confronto, e pagare noi per quanto ci è possibile.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

(i misteri seguenti nel prossimo numero)